



Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

**Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo
archivistico**

Ufficio di Statistica

**Indice dei prezzi al consumo
in Emilia-Romagna e in Italia**

Anno 2023

Bologna, 29 marzo 2024

Indice

L'indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia nel 2023	1
Glossario e nota di accompagnamento ai dati	9

L'indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia nel 2023

Il report descrive l'andamento dei principali dati relativi all'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale (NIC).

L'inflazione è il processo di aumento del livello dei prezzi dei beni e servizi destinati al consumo delle famiglie. Un'inflazione positiva corrisponde ad una situazione in cui aumentano i prezzi, mentre un'inflazione negativa si verifica nel caso in cui i prezzi sono in calo (deflazione). L'inflazione si misura attraverso la costruzione di un indice dei prezzi al consumo, uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno, chiamato paniere. L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo: per l'intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI, indice utilizzato per le rivalutazioni monetarie) e quello armonizzato a livello europeo (IPCA). Per gli organi di governo il NIC rappresenta uno dei principali parametri di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche.

In Emilia-Romagna il campione territoriale utilizzato nell'ambito della rilevazione dei prezzi al consumo è composto dai nove capoluoghi di provincia, i cui dati possono essere considerati stima del fenomeno anche su base provinciale.

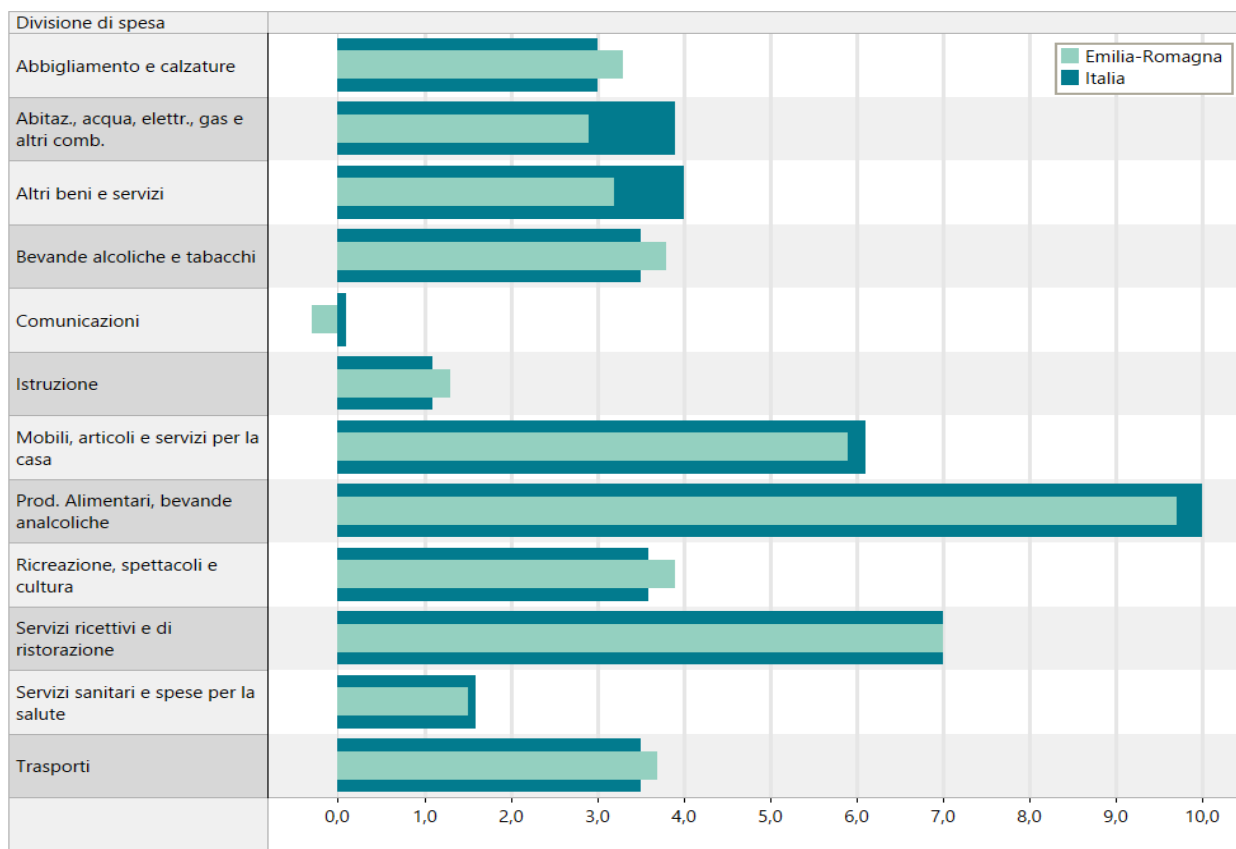
Variazioni medie annue del NIC. Emilia-Romagna e Italia – Anni 2010-2023 (variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Sia in Emilia-Romagna che in Italia, nel corso del 2023 l'inflazione inizia a decrescere, raggiungendo rispettivamente +5,2% e +5,7%. Si assiste quindi al primo rallentamento dal 2020, dopo aver raggiunto il picco nel 2022 (+8,4% per l'Emilia-Romagna e +8,1% per l'Italia).

Variazioni medie annue del NIC per divisione di spesa. Emilia-Romagna e Italia - Anno 2023 (variazioni percentuali sul 2022)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Sono i prodotti alimentari e bevande analcoliche a spingere verso l'alto l'inflazione. Sia su scala regionale che su scala nazionale, nel 2023, gli indici dei prezzi al consumo indicano inoltre l'aumento dei prezzi delle divisioni relative a "servizi ricettivi e di ristorazione" e a "mobili, articoli e servizi per la casa".

La divisione di spesa che presenta comunque una diminuzione è quella relativa alle comunicazioni con uno -0,3% in Emilia-Romagna ma con un aumento invece pari a +0,1% in Italia.

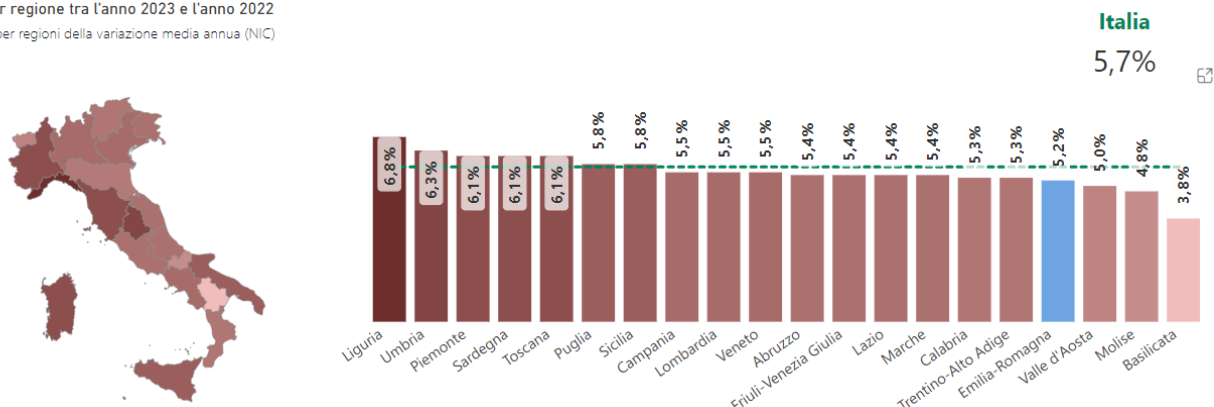
Risultano invece in aumento gli indici dei prezzi per le seguenti divisioni di spesa:

- Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+9,7% in Emilia-Romagna e +10% in Italia; l'anno precedente questa divisione era al +9,1% sia a livello regionale sia a livello nazionale);
- Servizi ricettivi e di ristorazione (+7% sia a livello regionale sia a livello nazionale; l'anno precedente era 6,6% in Emilia-Romagna e +6,3% in Italia);
- Mobili, articoli e servizi per la casa (+5,9% in Emilia-Romagna e +6,1% in Italia);
- Ricreazione, spettacoli e cultura (+3,9% in Emilia-Romagna e +3,6% in Italia);
- Bevande alcoliche e tabacchi (+3,8% in Emilia-Romagna e +3,5% in Italia);
- Trasporti (+3,7% in Emilia-Romagna e +3,5% in Italia);

Le altre 5 divisioni di spesa, seppure in aumento, presentano ancora delle variazioni contenute, comprese tra il +3,3% e il +1,3% per la regione e tra il +4% e il +1,1% su scala nazionale.

Variazioni medie annue del NIC per le regioni italiane. - Anno 2023 (variazioni percentuali sul 2022)

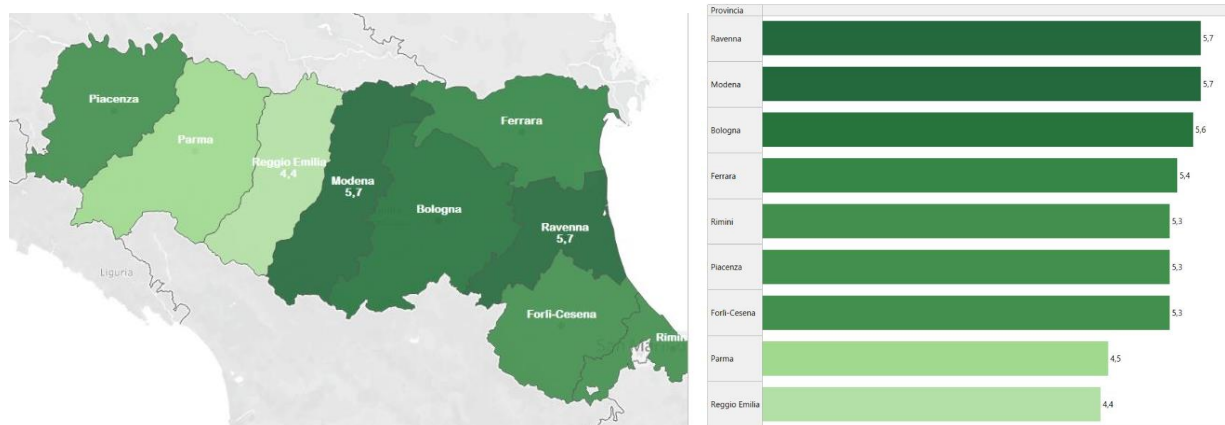
Analisi per regione tra l'anno 2023 e l'anno 2022
Confronto per regioni della variazione media annua (NIC)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Il +5,2% dell'Emilia-Romagna la pone tra le ultime 4 in classifica nella graduatoria decrescente delle regioni italiane per variazione media annua del NIC. Basilicata e Molise rispettivamente con +3,8% e +4,8% occupano le ultime due posizioni, mentre la graduatoria è guidata dalla Liguria (+6,8%) seguita dall'Umbria (+6,3%).

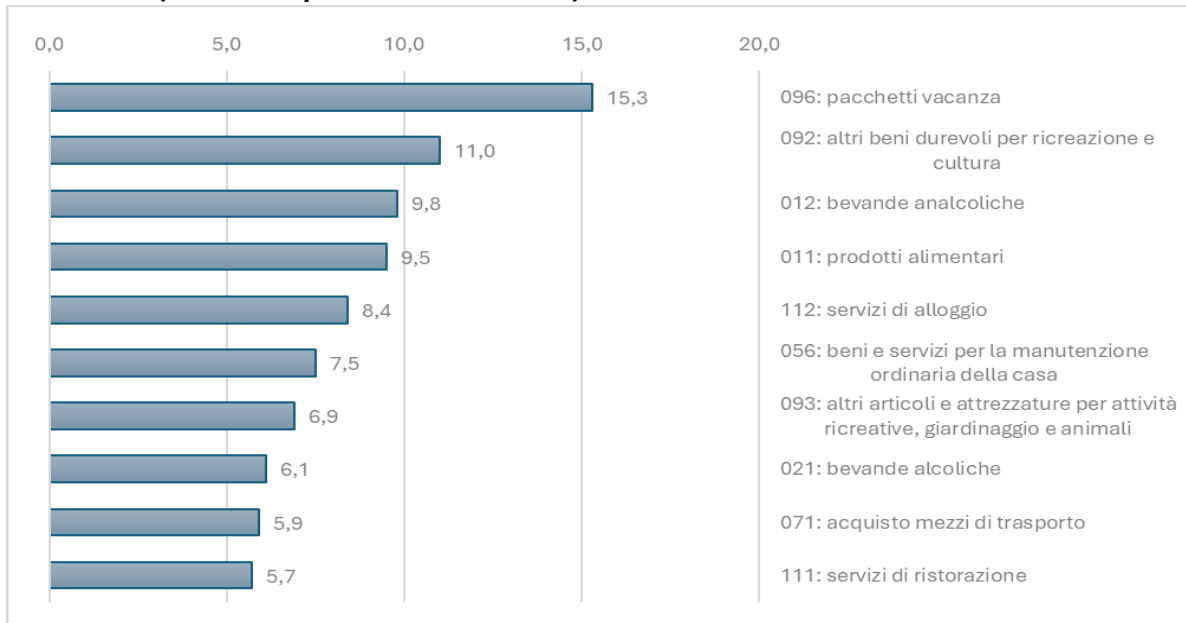
Variazioni medie annue del NIC per provincia. Emilia-Romagna - Anno 2023 (variazioni percentuali sul 2022)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Analizzando le variazioni tra 2022 e 2023 nelle province dell'Emilia-Romagna, si vede come Parma e Reggio nell'Emilia si collochino al di sotto della media regionale (+5,2%) con tassi rispettivamente pari a +4,5% e +4,4%. Tutte le altre province registrano tassi compresi in un intervallo di quattro decimi di punto con valori pari a +5,3% per Forlì-Cesena, Piacenza e Rimini, +5,4% per Ferrara, +5,6% per Bologna, e +5,7% per Modena e Ravenna.

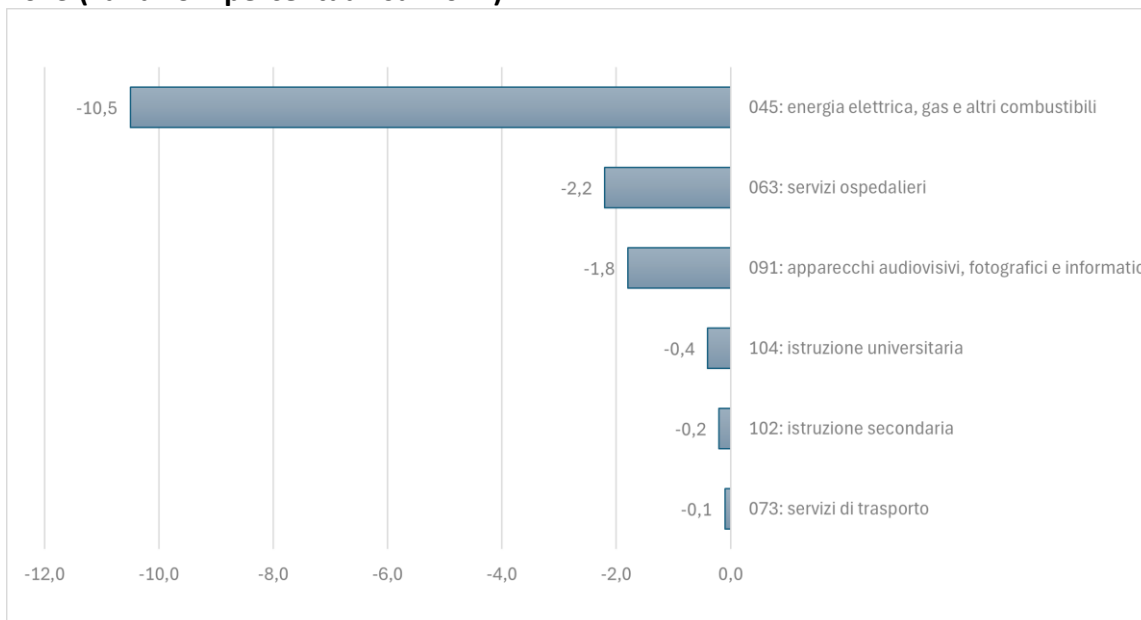
Variazioni medie annue del NIC per Gruppi di prodotti. Primi 10 aumenti. Emilia-Romagna - Anno 2023 (variazioni percentuali sul 2022)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

La maggior parte dei gruppi di prodotti registra degli aumenti nel 2023 rispetto al 2022; tra i gruppi con aumenti maggiori spiccano quello relativo ai pacchetti vacanza, aumentato del +15,3% e quello degli altri beni durevoli per ricreazione e cultura (+11%).

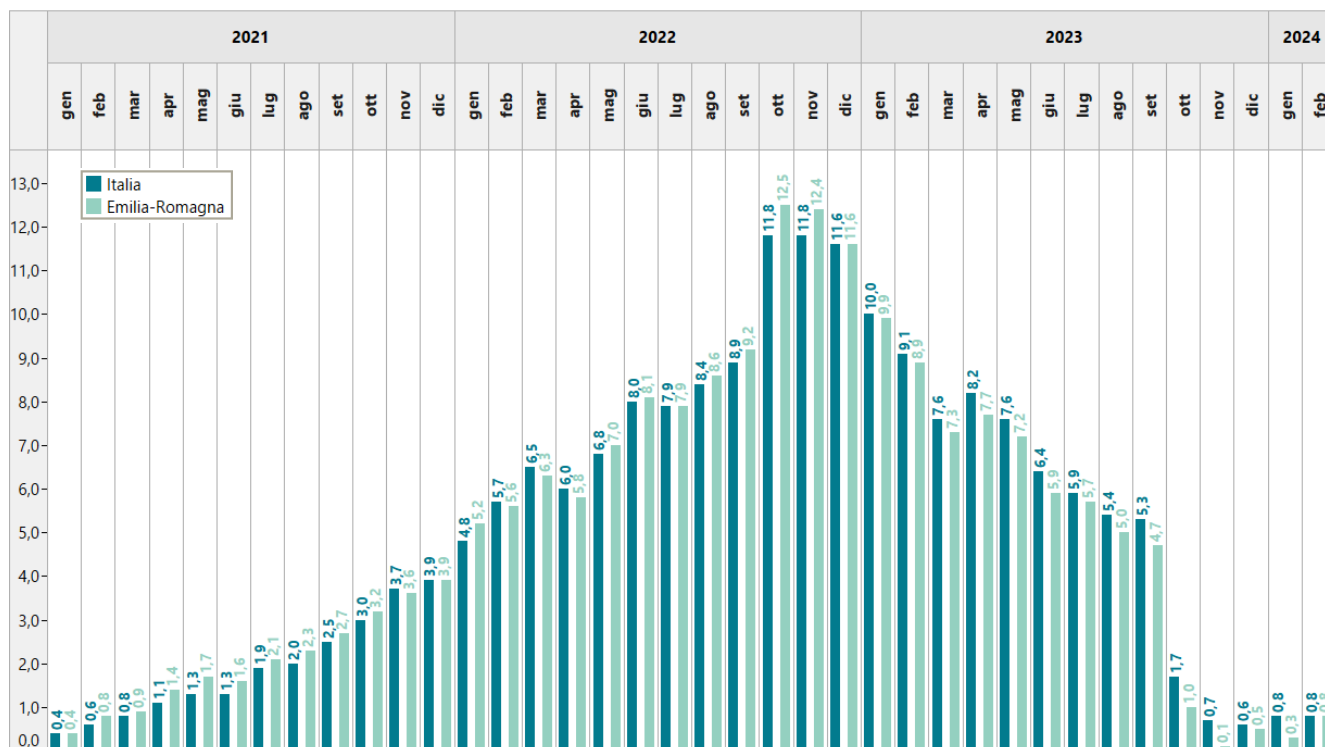
Variazioni medie annue del NIC per Gruppi di prodotti. Diminuzioni. Emilia-Romagna - Anno 2023 (variazioni percentuali sul 2022)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Sono 6 i gruppi di prodotti che nel 2023 registrano una diminuzione rispetto al dato del 2022. Spicca l'energia elettrica, gas e altri combustibili, calati del 10,5%, seguiti dai servizi ospedalieri (-2,2%) e dagli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici (-1,8%).

Variazioni tendenziali del NIC. Emilia-Romagna e Italia - Anni 2023 e 2024 (variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente)



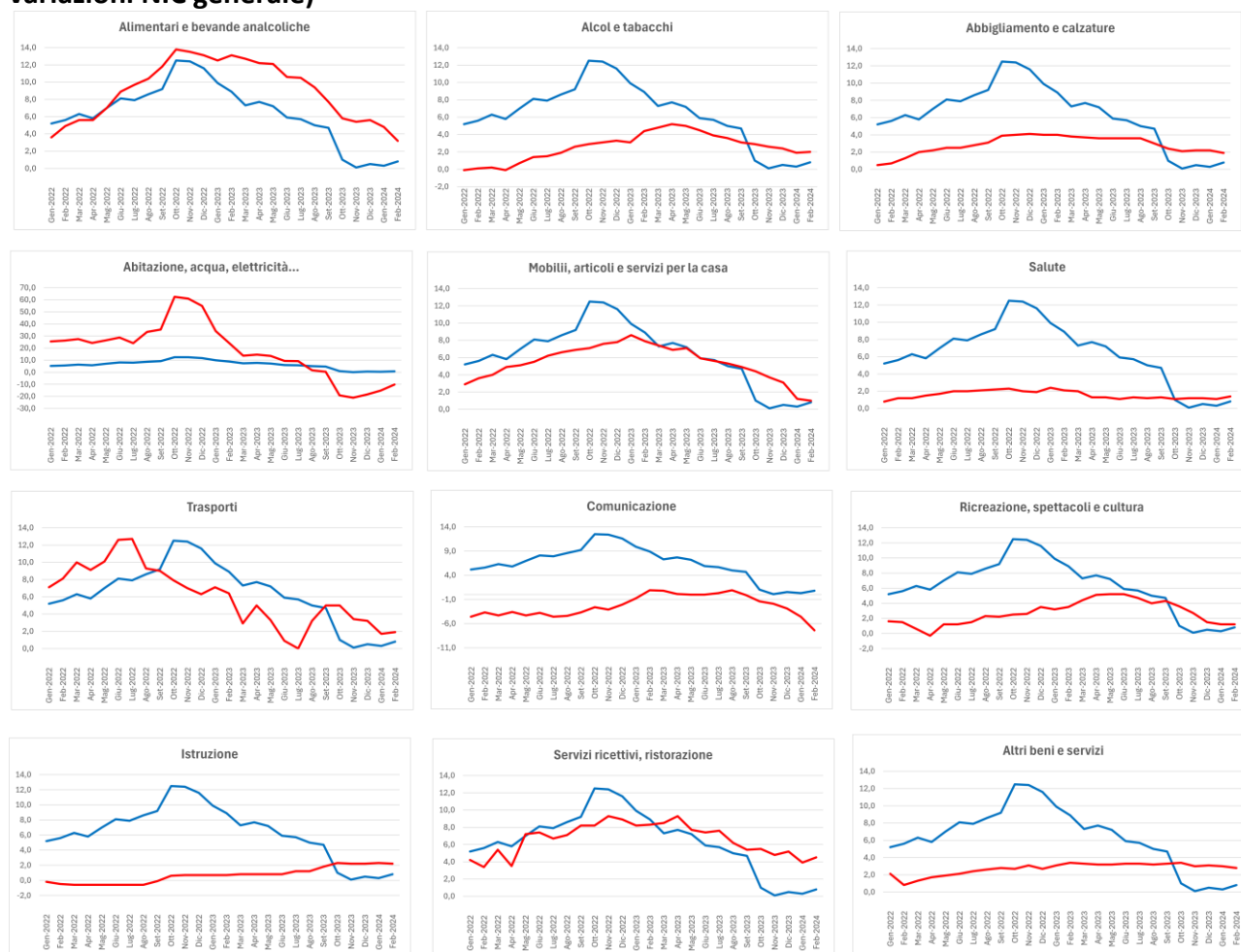
Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Dopo le dinamiche inflattive che hanno caratterizzato il 2022, nel primo trimestre 2023 si è assistito a una diminuzione contenuta dell'indice dei prezzi (valori positivi e compresi tra il +7,3% e il +9,9%). L'indice NIC ha registrato un leggero aumento nel primo mese del secondo trimestre (+7,7%), per riprendere a decrescere fino al terzo trimestre (+4,7%) in maniera sostenuta. Nella meta del quarto trimestre invece raggiunge il valore del +0,1%.

L'inizio del 2024 ha assistito invece ad una leggera crescita, con gennaio che registra un +0,3% e un febbraio che si posiziona al +0,8%.

Dal 2023 l'andamento nazionale è stato analogo a quello dell'Emilia-Romagna, anche se su livelli leggermente superiori, a esclusione del mese di febbraio 2024 (+0,8% sia a livello nazionale sia regionale).

Variazioni tendenziali del NIC per divisione di spesa in Emilia-Romagna – gennaio 2022 – febbraio 2024 (variazioni percentuali sullo stesso mese dell’anno precedente e raffronto con variazioni NIC generale)



■ Variazioni dell'Indice Generale

■ Variazioni della Divisione

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Analizzando il comportamento delle 12 divisioni di spesa in Emilia-Romagna, quelle che hanno registrato variazioni superiori all'indice generale per quasi tutto il periodo sono quella relativa ai prodotti alimentari e bevande analcoliche a partire da giugno 2022, e abitazione, acqua ed elettricità fino a luglio 2023; queste hanno raggiunto il picco massimo entrambe ad ottobre 2022 (+13,8% e +62,4%).

Per gran parte delle divisioni il NIC si mantiene più basso dell'indice generale per quasi tutti i mesi presi in esame.

Analizzando i gruppi di spesa con un peso rilevante sull'andamento dell'indice dei prezzi, dopo la fase di crescita molto sostenuta tra aprile 2021 e maggio 2023 il gruppo "elettricità, gas e altri combustibili" ha iniziato a decelerare. Da luglio 2023 ha iniziato a registrare variazioni negative. La variazione negativa più elevata di questo gruppo è quella di novembre 2023, con -41,5% su novembre 2022.

Un altro gruppo con una flessione rilevante è quello degli apparecchi telefonici e fax che, eccetto nel bimestre febbraio-marzo 2023, ha sempre visto variazioni negative culminate con il -18,3% di febbraio 2024.

Viceversa, risultano tuttora molto rilevanti le variazioni dei gruppi di spesa “altri beni durevoli per ricreazione e cultura”, “pacchetti vacanza” e “assicurazioni”. Gli altri beni durevoli per ricreazione e cultura, che per 19 mensilità hanno avuto variazioni in doppia cifra, iniziano il 2024 con un +7%; i pacchetti vacanza dopo aver chiuso il 2023 con una variazione media del 14,5%, riaprono il 2024 con delle variazioni del +3,3% confermate anche a febbraio; le assicurazioni iniziano il 2024 con variazioni superiori al 6%.

L’ulteriore livello di analisi dei prezzi, disponibile sulla banca dati online di Istat solo per l’intero territorio nazionale, rappresenta l’andamento dell’indice dei prezzi per sottoclassi di prodotto (ECOICOP a 5 cifre); le sottoclassi che a febbraio hanno avuto gli incrementi maggiori rispetto all’anno precedente sono quella dell’olio di oliva (+46,2%), “gas di città e gas naturale mercato tutelato” (+28,6%), “altra frutta con nocciolo” (+23,4%), “pere” (+21,4%), “frutta a bacca” (+20,6%). Tra le variazioni in calo si segnalano quelle di “energia elettrica mercato tutelato” (-42,7%), “energia elettrica mercato libero” (-40,6%), “gas di città e gas naturale mercato libero” (-32,3%), e gli “altri oli alimentari” che sono calati del -20,1%.

Glossario e nota di accompagnamento ai dati

Glossario

Divisioni di spesa: particolari aree di prodotti in cui si possono raggruppare gli acquisti degli italiani. Nel paniere utilizzato per il calcolo del NIC nel 2021 figurano 1.731 prodotti elementari, raggruppati in 1.014 prodotti, a loro volta raccolti in 422 aggregati di spesa (o di prodotto). I dati relativi a questi primi livelli non sono pubblicati da Istat. Gli aggregati vengono inclusi nei segmenti di consumo (310); a salire l'albero della classificazione troviamo sottoclassi di prodotto (232), le 102 classi di prodotto, i 43 gruppi di prodotto e le 12 divisioni, che rappresentano l'apice di questo sistema classificatorio (Classificazione ECOICOP).

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Indagine sui prezzi al consumo

Le statistiche sui prezzi comprendono tutti gli indicatori che registrano l'evoluzione nel tempo dei prezzi dei beni e dei servizi scambiati in un paese. Nell'impossibilità di rilevare i prezzi di tutti i beni scambiati in una nazione, gli istituti di statistica selezionano un campione di prodotti (paniere) rappresentativi di tutti quelli consumati nel paese e su quelli basano il calcolo degli indici che ne misurano la variazione nel tempo. Il campione su cui Istat basa la propria indagine è strutturato su due "anime", la rilevazione territoriale, in capo ai comuni, e quella centralizzata.

La rilevazione territoriale:

Sono 79 i comuni (19 capoluoghi di regione e 59 capoluoghi di provincia, 1 comune non capoluogo con più di 30 mila abitanti) che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati del paniere e da 12 comuni che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme del paniere riferito alle sole tariffe locali (acqua, rifiuti, gas, trasporti locali, mense, nidi, spettacoli, istruzione ecc.). Complessivamente, la copertura dell'indice misurata in termini di popolazione residente nelle province dei comuni che partecipano alla rilevazione completa, è pari all'83,5% (90,5% considerando la partecipazione degli altri 12 comuni al sottoinsieme del paniere relativo a tariffe e servizi locali).

I prezzi vengono rilevati in un totale di circa 44 mila unità di locali tra punti vendita, imprese e istituzioni, ai quali si aggiungono circa 2800 abitazioni per la parte che riguarda i canoni d'affitto di abitazioni di enti pubblici.

Nel complesso, nel 2024, sono circa 385 mila le quotazioni di prezzo rilevate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica, in diminuzione rispetto alle 390 mila del 2023 in seguito al passaggio alla rilevazione centralizzata delle assicurazioni auto e delle spese condominiali.